

SPETTACOLI

4 settembre 2012

**BALLETTO DEL SUD: FEDRA, L'ETERNA OSSESSIONE**

DI FERNANDO GRECO / 4 SETTEMBRE 2012 / 0 COMMENTI

Dopo essersi esibita con successo in vari borghi antichi del territorio salentino, la compagnia "Balletto del Sud" ha concluso la sedicesima edizione della rassegna estiva "Itinerario Danza" con lo spettacolo "Fedra", nuovissimo allestimento creato dal coreografo Fredy Franzutti per la deliziosa cornice del Teatro Romano di Lecce, su musiche di Ildebrando Pizzetti.

Il mito

A partire dalla tragedia euripidea, il mito di Fedra ha attraversato due millenni di storia dell'umanità suscitando in ogni epoca nuovi motivi di interesse, da Seneca a Racine (1677), da D'Annunzio (1909) a Sarah Kane (1996). In particolare, l'omonima tragedia di D'Annunzio sarebbe diventata opera lirica nelle mani di Ildebrando Pizzetti (1880 - 1968) che agli albori del Novecento ne fece la sua prima opera teatrale.

Il nuovo spettacolo

Il balletto di Franzutti, agli albori del terzo millennio, aggiunge un nuovo e personalissimo tassello alla conoscenza del mito di Fedra attraverso una formidabile sintesi psico-estetica che in maniera modernissima spazia coraggiosamente tra antico e moderno inventando nuovi simboli e nuove icone. Complici i bei costumi e l'impianto scenografico di Emanuele Pellegrino, l'ambientazione sposta la vicenda ai primi del Novecento, epoca della creazione della "Fedra" di D'Annunzio - Pizzetti. Teseo è un gerarca in camicia nera circondato da una corte di squadristi, trionfo del proprio machismo e della propria virilità, valori che cerca invano di trasfondere al figlio Ippolito, appena adolescente. Come facevano i nostri nonni, Teseo cerca di iniziare il figlio alle gioie del sesso conducendolo nel bordello in cui lui è di casa. In un'arditissima scena che ricorda l'inizio del film "Salon Kitty" del Tinto Brass prima maniera, Teseo e i suoi compagni vengono accolti da uno stuolo di prostitute tutte rigorosamente con le tette di fuori (finte, ma molto ben montate). Mentre gli uomini scelgono ognuno una donna per accoppiarsi vigorosamente, Afrodite, maitresse della casa, cerca invano di allietare Ippolito con pratiche sessuali molto esplicite. La vera iniziazione di Ippolito avverrà poco dopo, nella penombra del bosco, quando il giovane concederà il proprio corpo alle carezze di simbolici animali dalle fattezze arcaiche, simili a statue erotiche pompeiane, con tanto di enormi genitali maschili penzolanti tra le cosce: mai Franzutti fu tanto ardito e tanto classico nello stesso tempo! A tal proposito, bisogna riconoscere che con la "Fedra" Fredy Franzutti porta alle estreme conseguenze e senza peli sulla lingua un percorso iniziato con "Il lago dei cigni" e proseguito con "Le quattro stagioni", in cui la rinuncia alla sessualità da parte del protagonista è solo un velo, uno schermo sotto cui si cela un'omosessualità più o meno consapevole, che nel corso della vicenda si slatentizza progressivamente. Come nel finale del "Lago" il Principe decide di trasformarsi in cigno, così alla fine di "Fedra" Ippolito acquisisce narcisisticamente le stesse sembianze di quegli esseri che lo hanno sedotto, aderendo così a quello stile di vita che costituisce la sua vera natura. Mentre il mondo interiore di Ippolito si concretizza viepiù dietro l'apparenza della sconfitta, al contrario l'interiorità di Fedra implode progressivamente fino al disfacimento totale, seppur dietro la scorza di un apparente benessere. Come ci ha insegnato la psicanalisi, ciò che la mente tiene fuori dalla porta finisce per rientrare dalla finestra, e così la riprovevole passione per Ippolito, razionalmente rinnegata, diventa per Fedra un'ossessione fatale: respinta dal ragazzo, la donna finisce per rivolgere le sue amorose cure al gilet di lui, così come Salomé con la testa mozza di Jokanaan.

Il cast

L'inesauribile creatività di Fredy Franzutti ha trovato nei danzatori del Balletto del Sud gli interpreti ideali, vuoi per la reiterata esperienza di lavoro con il maestro vuoi per qualità tecnico-drammaturgiche in progressivo miglioramento. In particolare Elena Marzano, ormai avvezza a ruoli da protagonista, è stata impagabile nei panni di Fedra: alla solita perizia tecnica, in questo spettacolo la giovane danzatrice ha saputo associare una notevole vis drammatica, che l'ha resa credibilissima nei momenti di follia. La stessa credibilità dimostrata da Massimiliano Rizzo nel ruolo di Ippolito, primo ruolo protagonista del ballerino in seno al Balletto del Sud. Se sotto le magiche luci della ribalta Massimiliano Rizzo perde età risultando appena adolescente, Alessandro De Ceglia al contrario acquisisce età e imponenza, risultando perfetto per il ruolo di Teseo. Bella e brava come sempre Bilyana Dyakova ha vestito alla perfezione i panni della procace Afrodite, mentre Chiara Mazzola e Nikolina Karageorgieva hanno affrontato con efficacia i rispettivi ruoli di Artemide e Nutrice.

Un altro doveroso riconoscimento va tributato a Franzutti per l'oculatissima scelta delle musiche. Non potendo completamente attingere alla "Fedra" di Pizzetti, in quanto vera e propria opera lirica, il coreografo ha creato un collage sinfonico tratto da vari brani del catalogo di Pizzetti, tra cui i "Canti della stagione alta", il "Concerto dell'estate" e le musiche di scena per "La Pisanella". Ebbene, nello spettacolo l'eterogeneità dei pezzi musicali si annulla completamente per creare un tessuto omogeneo ideale che rispetta alla perfezione le esigenze coreutiche e drammaturgiche.